

Alla Presidenza dell'Assemblea
Nazionale della FIOM, del 5.12.08
Torino

Milano, 3 dicembre 2008

Cari compagni ed amici,
purtroppo una spiacevole complicazione di una banale influenza mi impedisce di muovermi e quindi di partecipare, come avrei voluto, alla vostra assemblea.

Me ne rammarico sinceramente, perché l'assemblea è importante e mi ripromettevo di svolgere un intervento, che cercherò di riassumere in poche battute.

E' giusto ricordare la tragedia di un anno fa, non solo perché in Italia c'è troppa gente con la memoria corta, ma poi anche perché quella tragedia non è stata e non è – come sappiamo – un fatto isolato.

Continua la terribile catena di morti sul lavoro, di invalidità spesso gravissime, di malattie contratte sul lavoro e che spesso conducono ad esiti mortali.

A parole, tutti si dichiarano colpiti e pronti a fare tutto quanto necessario per interrompere questa inaccettabile sequela; ma all'atto pratico, bisogna constatare non solo che sta in qualche modo cadendo la tensione che fino a qualche mese fa si era creata in questa materia, ma che addirittura sono in corso manovre per alleggerire la portata del nuovo Testo Unico sulla sicurezza del lavoro, e soprattutto per modificare (ovviamente, alleggerendo o eliminando le sanzioni) il sistema sanzionatorio.

Di fronte a questa situazione, il ruolo del Sindacato è determinante, sia per tener desta la memoria e l'attenzione, sia per riportare continuamente in primo piano la tematica del diritto alla salute (ed alla vita) soprattutto nei luoghi di lavoro.

Qualunque strumento, qualunque iniziativa sono utilissimi, a questo fine. Occorre una sorta di mobilitazione permanente di tutto il mondo del lavoro, assieme a tutti coloro che credono nella forza dei diritti e dei valori costituzionali; occorre un impegno forte, diffuso e continuo per pretendere l'applicazione del nuovo Testo Unico e di tutta la normativa sulla sicurezza, per diffondere la cultura della prevenzione, per impedire le "controriforme" che si stanno già intravedendo, contro il lavoro e la sicurezza.

Non va peraltro sottovalutata, come purtroppo talora accade, la necessità di una presenza collettiva anche nei processi penali relativi a infortuni o malattie da lavoro. Chi ritiene che si tratti una funzione accessoria e non indispensabile, chi ritiene che a queste cose deve pensare solo la Magistratura, incorre in un errore profondo.

All'interno della Magistratura ci sono molti Magistrati sensibili a questi valori ed attenti alle tematiche del lavoro, della sicurezza, della dignità della persona e della sua famiglia. Ma la giustizia funziona con difficoltà, ci sono troppi processi, troppo pochi mezzi e troppe difficoltà perché possa bastare la buona volontà di alcuni (molti) Magistrati. Ecco allora che il processo penale anche per fatti gravissimi rischia di passare in secondo piano, di fronte all'enorme massa di processi ed alla situazione complessiva di crisi della giustizia. Spesso accade che, tacitate le richieste risarcitorie delle vittime o dei loro familiari, il processo perda il suo rilievo e subisca tutte le difficoltà e i ritardi consueti.

La presenza del Sindacato in questi processi, come parte civile, è di estrema rilevanza proprio perché impedisce che tutto si riduca ad un fatto singolo, isolato e dovuto – come sempre si afferma da parte dei responsabili – alla fatalità. Il Sindacato rappresenta l'interesse collettivo alla sicurezza e deve farsi garante, in ogni sede, compresa quella giudiziaria, della reale ed effettiva tutela di tutti i diritti fondamentali, a partire – appunto – dalla sicurezza, e dalla dignità nel lavoro. La sua presenza nel processo aiuta ad

affermare la dimensione collettiva dell'interesse alla sicurezza ed a collocare ogni vicenda, e non solo quelle più tragiche, in un contesto sociale di indubbia rilevanza.

E' significativa, di per sé, la stessa presenza del Sindacato, portatore di interessi collettivi, a fianco del Pubblico Ministero, che rappresenta la legge e gli interessi generali della collettività. Il contributo che così si dà non è solo d'immagine (pur rilevante), ma anche di contenuti, perché – attivandosi adeguatamente – il Sindacato può anche aiutare la ricerca della verità e l'individuazione delle responsabilità, specialmente in processi nei quali il Pubblico Ministero è solo davanti a robustissimi collegi difensivi.

In questo contesto, credo che la FIOM possa dare un contributo fondamentale. E davvero, personalmente, me lo auguro anche come cittadino, preoccupato di una situazione che diventa sempre più intollerabile e del troppo flebile contrasto che ad essa viene opposto da parte dei privati e dagli stessi pubblici poteri.

Mi auguro anche che con la vostra azione e il vostro impegno possiate riuscire a rompere gli assordanti silenzi che troppo spesso coprono grandi tragedie umane e sociali, insopportabili per la coscienza civile di una nazione.

Buon lavoro a tutti,

Prof. Carlo Smuraglia